

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – 26100 Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492 -

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

Soppressione o riordino dei Consorzi di bonifica?

Primo: riordinare ... le idee!

Cremona, 03 agosto 2009

Sono circa tremila gli enti pubblici che il Ministro Calderoli vuole eliminare nel nuovo Codice delle Autonomie, che si dice essere “*quasi pronto*”. Nel lungo elenco ci sono anche i Consorzi di bonifica, alla cui eliminazione plaudono in tanti, mentre altrettanti rispondono con alte grida: “*È una follia!*”.

“*Eliminazione o riorganizzazione!*”, questo è l’ordine che la prossima nuova legge impartirà alle Regioni, alle quali concederà un tempo comunque breve: 365 giorni.

Un anno nel quale anche la Regione Lombardia dovrà scegliere una delle due opzioni, indubbiamente entrambe assai impegnative.

La drastica soppressione dei Consorzi di bonifica, checchè ne pensi il legislatore nazionale, è cosa impossibile, per molte ragioni; la loro riorganizzazione è un termine di tale elasticità da suscitare un’infinita serie di ipotesi: dal ‘poco’, che può essere un quasi nulla, al ‘tanto’, che può diventar troppo.

Che fare?

L’idea non è nuova, anzi è già balenata, con scarsa fortuna, in molte realtà regionali; ora che sta per essere condivisa da una legge dello Stato è diventata semplicemente realizzabile.

Il fatto che la soppressione dei Consorzi di bonifica sia un proposito vecchio di anni, se non di decenni, è la migliore dimostrazione che poco abbia a che vedere con la riduzione delle spese dello Stato; i Consorzi di bonifica, infatti, allo Stato nulla chiedono per il proprio funzionamento.

Allora: perché abolirli? Perché riorganizzarli?

Abolirli non si può - l’ho già detto ma qui non ho spazio per dimostrarlo - cosicché il riorganizzarli è l’unico modo per obbedire all’ordine ‘di Roma’, ma - ancora mi ripeto - lo si può fare con diversissimi livelli di ... serietà!

Sciupare l’occasione con una finta non solo non sarebbe bello, ma irresponsabile, perché ci son molte cose di questi enti che andrebbero sistemate: non dimentichiamoci che sono enti pubblici che ben poco hanno cambiato nel loro essere da quando furono concepiti all’alba dell’Italia Unita!

Ecco allora l’importanza di una breve analisi di queste realtà, per comprendere ciò che compreso deve essere per farsi un’opinione della questione: quali sono le funzioni dei Consorzi di bonifica?

- 1) mantenere salve dalle acque le aree che, diversamente, ne sarebbero invase, più o meno stabilmente. È la zona della *Bonifica storica*, costituita da quelle parti d’Italia dove, sino al secolo scorso, c’erano soltanto paludi e ... malaria. Ora vi sono campi, città, industrie, ma l’acqua è sempre pronta a tornarvi, sommergendo tutto, se il Consorzio di bonifica non provvedesse al proprio dovere di pomparla nei fiumi o nel mare. Un servizio vitale, i cui costi, quindi, sono, per quelle aree e per tutto ciò che su esse sta e vive, ... inevitabili;
- 2) distribuire le acque per l’irrigazione: un compito che non ha necessità di spiegazioni se non per sottolinearne due aspetti: a) è un’attività di servizio agli agricoltori, ai quali quindi deve spettare il compito di sostenerla economicamente; b) non è monopolio dei soli Consorzi di bonifica i quali, infatti, in alcune aree sono, in questo, un’entità minore;
- 3) proteggere il territorio dalla furia delle acque: un compito colossale, nel quale i Consorzi di bonifica si trovano ad essere tra i pochi che se ne devono far carico, mentre tanti altri, troppi enti pubblici si occupano soltanto dei quasi accademici compiti di Programmazione, Pianificazione, Gestione dell’emergenza; ... Al di fuori degli ambiti fluviali, il cui dominio è affidato ad organismi statali o interregionali, nel resto del territorio, dove anche un circoscritto

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – 26100 Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492 -

✉ segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐 www.consorzioirrigazioni.it

ma furioso temporale estivo può causare rovine e morte, la forza delle acque si scarica nel reticolo idrografico ‘di drenaggio’, spesso o quasi sempre affidato ad un Consorzio di bonifica.

“Soppressione o riordino?”.

Chi sostiene la necessità di far *tabula rasa* ha in testa uno solo scopo: vedere abolita la Tassa di bonifica - oggi imposta ad una sola, esigua parte dei contribuenti, siano agricoltori o extra-agricoltori - al grido: “*I Consorzi di bonifica sono enti inutili!*”.

Chi sostiene la linea morbida della loro riorganizzazione propone rimedi di facciata, palliativi.

La scelta, se vuole essere responsabile, deve nascere dalla risposta alla domanda: “*Quali delle tre funzioni dei Consorzi di bonifica sono necessarie e quali di queste possono essere utilmente attribuite ad altri enti esistenti?*” ‘Utilmente’ sta a significare: in un modo, se esiste, più efficace ed equo, nell’interesse della collettività!

Prima di rispondere, debbo una precisazione: ci sarebbe una quarta attività dei Consorzi di bonifica, ma non loro propria soltanto, perché vantata da tantissimi altri soggetti pubblici, spesso fonte di spreco più che di investimento, e che traduco succintamente in: la valorizzazione del territorio. Proprio perché è una funzione nella quale tanti si riconoscono e della quale si vantano, l’esaminarla qui è inutile.

Che fare, allora? Come riorganizzare i Consorzi di bonifica?

Sarebbe un primo, importante passo, il distinguerne, con linee nette e tanta trasparenza, le attività secondo quelle tre funzioni svolte, delle quali le prime due non possono che restare in capo al Consorzio di bonifica, anche se riorganizzato, riordinato, trasformato, magari, in un soggetto simile ma un po’ diverso.

Quanto alla Protezione del territorio, se tale è, perché così è, prima di affidarla ad altri bisognerebbe sostenerla con un sistema impositivo di carattere generale, perché a vantaggio dell’intera collettività.

Sparirebbe, così in un baleno, quell’odiata Tassa di bonifica, vero *casus belli*, giustificata nelle sole aree della bonifica storica, dove è probabilmente capita e, per questo, sopportata.

Non avremmo già fatto un enorme passo in avanti?

Cosa cambierebbe nel Consorzio di bonifica?

- a) Rimarrebbe un ente irriguo, nella parte che s’occupa di irrigazione, i cui costi sarebbero posti in capo alla sola utenza irrigua, beneficiaria del servizio. Non credo vi sia necessità di alcun commento!
- b) Rimarrebbe un Consorzio di bonifica, laddove continuasse a garantire la salvaguardia delle aree depresse, incapaci di scolare le acque naturalmente. Il vantaggio (cioè, come si suol dire, il ‘beneficio’) agli immobili si potrebbe tradurre in una variazione delle rendite catastali, in perfetta coerenza con la sua natura, creando così un meccanismo automatico di incasso delle risorse necessarie, da ‘girare’ poi al Consorzio, così non più oberato dell’immane compito di mantenere un proprio catasto, in tutto identico a quello già conservato ed aggiornato dalle Agenzie del Territorio. Il risparmio di solo personale sarebbe, in molti casi, clamoroso!¹
- c) Sarebbe un presidio operativo nella gestione delle acque prodotte dalle grandi piogge, necessariamente sostenuto dalla fiscalità generale, per questo politicamente più accettato e

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – 26100 Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492 -

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

considerato nonché più incisivo nel fermare quel dissesto idrogeologico del quale oggi tutti si interessano nel ripararne i guai e le ferite, ma senza agire nella prevenzione, perennemente òrfana. Se questa terza funzione la si volesse affidare ad altri ... ben vengano; si accettano anche volontari!ⁱⁱ

Non c'è nulla di meglio di un esempio per sostenere un'idea.

In Lombardia di enti così disegnati ce n'è già qualcuno, uno di questi è il Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado 'Adda-Serio', fondato nel 2004 ma già attivissimo in quella parte della provincia di Cremona chiamata 'Cremasco'.

Sebbene istituito dalla Regione, è un ente privato, Consorzio di Consorzi di irrigazione (ecco perché il 2° grado), che s'occupa di irrigazione e gestione delle acque senza gravare con alcuna imposizione fiscale. Quali e quanti guai si verificano nel Cremasco quando piove tanto o tantissimo? Quasi nessuno ... anche se un Consorzio di bonifica non c'è mai stato.

Il Codice delle Autonomie, del Ministro Calderoli, 'fa un fascio d'ogni erba' e tra i Consorzi di bonifica, da sopprimere o riorganizzare, ha messo anche i Consorzi di Miglioramento Fondiario ... c'è da sperare che la Regione Lombardia mostri idee più chiare e possibilmente nuove e 'lombarde'.

Questa lo è, ne son certo, se mai qualcuno la volesse esaminare!

Il Direttore

(Firmato: ing. *Stefano G. Loffi*)

ⁱ Una voce di spesa relevantissima dei Consorzi di bonifica è costituita dal personale impegnato a mantenere il catasto delle proprietà immobiliari sulle quali applicare, ogni anno, la 'tassa di bonifica'. Ogni anno, infatti, il Consorzio di bonifica deve emettere le cartelle esattoriali, con il conseguente e puntuale strascico di contenzioso per cambio di intestazione, nuovi titolari, mancati aggiornamenti. A quest'ultimo proposito: mentre la variazione del Catasto, quello 'statale' presso l'Agenzia del Territorio, è pratica strettamente collegata a tutte le transazioni immobiliari (quindi naturalmente aggiornato), è frequente la dimenticanza di informarne anche il Consorzio di bonifica, cosicché gli ex proprietari si vedono giungere la cartella relativa all'immobile venduto, con le conseguenze facilmente immaginabili. Non solo: esiste una legge (la 241/1990) che impone alla Pubblica Amministrazione di accertare come acquisiti le informazioni ed i dati già presentati ad un ente pubblico, quale è, nel nostro caso, proprio l'Agenzia del Territorio: perché mai deve mantenersi l'obbligo di duplicare la medesima documentazione per il Consorzio di bonifica che, a sua volta, potrebbe acquisirla direttamente dall'Agenzia, se non quest'ultima - questa è la mia idea - elaborare le informazioni necessarie e calcolare il reddito imponibile dell'immobile anche comprendendovi, laddove giustamente dovuto, il contributo di bonifica? Se infatti la tassa di bonifica, laddove dovuta, fosse automaticamente risolta nell'ambito del Catasto presso l'Agenzia del Territorio, già perfettamente attrezzata, il Consorzio di bonifica si vedrebbe alleggerito dall'onerosissimo lavoro, sia di gestione di un catasto in tutto parallelo sia nell'impegnativo contenzioso, mentre il cittadino avrebbe un'incombenza in meno, pur versando, laddove dovuta, la contribuzione legata alla proprietà immobiliare fatta salva dall'attività di bonifica.

ⁱⁱ La distinzione delle tre funzioni è l'aspetto che più ostacola il riordino dei Consorzi di bonifica, anche se mai lo si dichiara esplicitamente. Nell'attuale sistema, il Consorzio di bonifica è gestito dagli utenti consorziati per la bonifica: tutti coloro che pagano la tassa di bonifica, infatti, hanno diritto di voto e d'essere eletti. Le periodiche elezioni, seppur condotte con perfetti meccanismi democratici, garantiscono una prevalenza di amministratori provenienti dal mondo agricolo, sia per come sono ora concepiti gli equilibri tra rappresentanza agricola ed extra-agricola, sia a causa dell'indecente diserzione dalle urne: una tornata elettorale che superi l'1% di partecipazione ... 'fa notizia'! Il riordino dei Consorzi di bonifica, in qualsivoglia forma lo si proponga, può portare a tale squilibrio quel risanamento che una parte economica e politicamente rilevante potrebbe considerare un grosso guaio.